

Alessandro Frigeri, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

Walter Panciera, Andrea Zannini, *Didattica della storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*



In Italia, tra la fine degli anni Novanta e la fine degli anni Duemila, vennero istituite le SSIS (Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario), che per dieci anni risultarono essere il principale canale di formazione e reclutamento degli insegnanti. In alcune università, attorno alle SSIS, si creò un clima favorevole alla sperimentazione didattica e, in quel quadro, venne rilanciata la riflessione sulle didattiche disciplinari, che nel Paese vantava una significativa tradizione, perlomeno nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano e delle scienze umane. Di quell'esperienza – chiusasi senza che le SSIS siano state sostituite da enti di formazione paragonabili e finita dunque con l'affievolirsi delle iniziative volte a valorizzare il

tema della mediazione didattica nell'insegnamento – oggi rimangono, per quanto riguarda la storia, alcune importanti tracce: tra queste, degno di nota è sicuramente il manuale scritto da Walter Panciera e Andrea Zannini, docenti presso le università di Padova e di Udine, giunto ormai alla sua terza edizione¹.

Il libro ha riscontrato un interesse tra insegnanti e specialisti difficilmente ascrivibile al solo fatto che attualmente è uno dei pochi strumenti di questo tipo presenti sul mercato italiano (non l'unico, d'altronde). A nostro giudizio, vi sono altre due sue precipue caratteristiche che ne spiegano almeno in parte la buona diffusione.

La prima riguarda il suo esplicito taglio manualistico, cioè il fatto che dietro all'opera vi è il dichiarato intento di proporre un testo capace di offrire ai lettori un insieme coerente e completo di informazioni considerate imprescindibili nella formazione iniziale dell'insegnante di storia. In meno di 250 pagine vengono affrontate questioni assai diverse tra loro: si richiamano le peculiarità epistemologiche della disciplina, il metodo in uso tra gli storici, le principali tappe della storia della storiografia; si sintetizzano i principali

¹ Firenze: Le Monnier Università, 2006/2013, p. I-VIII, 1-232. Delle numerose pubblicazioni che rendono conto di quella stagione dal punto di vista della didattica della storia vanno citate almeno anche: GRECO Gaetano e MIRIZIO Achille, *Una palestra per Clio. Insegnare ad insegnare la storia nella scuola secondaria*, Torino: UTET, 2008, che – al pari del libro qui recensito – ambisce a presentarsi come un vero e proprio manuale di didattica della storia, e BERNARDI Paolo (a cura di), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio*, Torino: UTET, 2006, 2012², che sembra essere stato apprezzato a sua volta dal corpo insegnante. Non si possono inoltre mancare di ricordare i pochi ma pregevoli numeri della rivista *Mundus* (2008-2010), diretta da Antonio Brusa, e l'instancabile attività dell'associazione *Clio '92*, presieduta da Ivo Mattozzi.

vincoli della normativa italiana; si ricordano infine i cambiamenti vissuti negli ultimi decenni dalle forme e dagli strumenti della didattica della storia, non omettendo di parlare dell'apporto viepiù importante delle nuove tecnologie. Si tratta di un'impostazione che ha costretto gli autori a uno sforzo di sintesi notevole, che in alcuni passaggi può non soddisfare pienamente colui che cerca l'approfondimento di questioni qui solo accennate, ma che non può non dirsi riuscito. L'insegnante di storia – che in Italia sovente ha alle spalle una formazione filosofica o letteraria, cioè non specificatamente storica – troverà infatti in questo libro riferimenti a tutto ciò che dovrebbe comporre il suo bagaglio di conoscenze didattiche fondamentali. Egli potrà successivamente, orientato dalle ricche e curate note bibliografiche inserite alla fine di ogni capitolo, intraprendere quei percorsi di sviluppo professionale che, per loro stessa natura, non possono certo basarsi sulla sola lettura di testi manualistici.

Per quanto concerne l'altro ipotizzabile motivo del relativo successo del libro, va a nostro avviso

segnalato il fatto che esso fa il punto del dibattito italiano sulla didattica della storia e sulle relative pratiche d'aula con un equilibrio non scontato. In Italia, come altrove, è presente da tempo tra gli "addetti ai lavori" un confronto, fatto di consensi ma anche di divergenze, attorno a modi e finalità dell'insegnamento della storia. Numerosi sono gli argomenti su cui si è sviluppata tale controversia: sull'utilità dei manuali scolastici, sull'apporto che la world history potrebbe dare alla ridefinizione dei contenuti dell'insegnamento, sulla cosiddetta didattica modulare (approccio che propone di non basare più la programmazione didattica sul solo principio cronologico-sequenziale) o sul nodo dell'insegnamento per competenze, solo per fare qualche esempio. Troppo spesso tali diatribe sono state sbrigativamente presentate come uno scontro tra innovatori e fautori della tradizione: Panciera e Zannini non lo fanno. Certo, non si esimono dal toccare molti di questi temi delicati, ma problematizzando le questioni, presentando le diverse posizioni in campo, evitando di aderire acriticamente alle mode passeggere: un approccio che, tra gli insegnanti, è facilmente apprezzato.